Calcio 2000

IL MENSILE DI MARINO BARTOLETTI

50
Febbraio 2002
Euro 3,87
Lire 7.500

Goals

Anno 6 - N. 2 (50)
Febbraio 2002
Sped. in a. p. 45% art. 2
comma 20/b legge 662/96
Verona CMP
Belgio (€ 6,49)
Francia (€ 6,10)
Germania (€ 6,25)
Gran Bretagna (GBP 3,95)
Spagna (€ 6,01)

SOLO LU
È MEGLIO
DI ME

Nerazzurro, iride, tricolore: le "bandiere" e le speranze del 2002 di Christian Vieri

» LA STORIA DEI MONDIALI A PUNTATE: 1930-1954

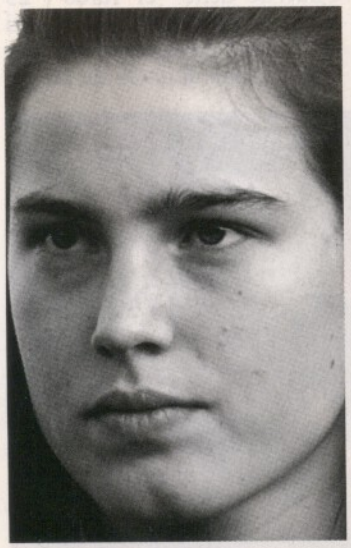
» IL GRANDE ROMANZO DELLO SCUDETTO 1935-1938

ELISA CAMPORESE
Bambina prodigio

È uno dei talenti emergenti del panorama italiano. A 17 anni ha già debuttato in Serie A nelle file del Bardolino e nella Nazionale di Carolina Morace. Centrocampista dal sicuro avvenire, spera di partecipare ai prossimi Mondiali e di emulare l'idolo Zidane

di Luca Aquino

L'età per la patente ancora non ce l'ha, ma la personalità e le capacità per guidare il centrocampo del **Bardolino** e addirittura della Nazionale italiana certo non le mancano. **Elisa Camporese** compirà i 18 anni solamente il prossimo 16 marzo, ma allora potrà già raccontare di avere giocato una stagione nella massima serie e di aver debuttato in Nazionale. Non ha paura di lanciare giovani calciatrici, il Ct **Carolina Morace**, e lo scorso 10 ottobre in occasione della gara valevole per il girone di qualificazione ai Mondiali del 2003 contro la **Russia** ha gettato nella mischia anche la diciassettenne padovana. Un debutto amaro perché le azzurre sono uscite dal campo sconfitte per 3-1, seconda caduta cosecutiva dopo quella in Islanda, complicandosi terribilmente la strada in vista della rassegna iridata. Il successo con la **Spagna** per 3-0 a Città di Castello, con una rete della **Camporese**, ha poi rimesso le azzurre in carreggiata, almeno per il secondo posto che vale gli spareggi. *«Sono contentissima di essere entrata a far parte del gruppo della Nazionale maggiore – racconta Elisa – Non mi aspettavo la chiamata di Carolina e per questo la ringrazio del-*



la chance che mi ha dato. Ora tocca a me cercare di migliorare e impegnarmi sempre al massimo per conservare il posto». E se il giudizio del campo conta qualcosa, le possibilità di rivederla in azione con la maglia azzurra certamente non mancheranno. Centrocampista dalle spiccate qualità tecniche, **Camporese** ha già impressionato favorevolmente in questi suoi primi mesi di Serie A. Brava con i piedi, buona visione di gioco, grande facilità di battuta e personalità da veterana sono le doti che non hanno lasciato indifferente **Carolina Morace**. La sentenza Bosman non ha fortunatamente coinvolto in maniera eclatante l'universo calcistico femminile, come invece accaduto nel mondo maschile dove alla maggior parte dei nostri giovani non viene data la possibilità di emergere nelle squadre più importanti (il caso di **Pirlo** è emblematico visto che stiamo probabilmente parlando del miglior talento italiano degli ultimi anni). Nel calcio rosa i vivai continuano a produrre giocatrici e soprattutto le squadre di Serie A accordano loro quella fiducia necessaria per sfruttarne in pieno il talento. **Elisa Camporese**, insieme a **Sara Di Filippo** del **Tavagnacco** di cui si parla a parte, rappresenta solo un esempio di questa situazione positiva della quale beneficerà in futuro anche la Nazionale. Le teenager che oggi si affacciano in Serie A costituiranno l'ossatura dell'**Italia** fra qualche anno, e l'esperienza accumulata fin da giovanissime in un campionato competitivo sara fondamentale all'impatto con il calcio internazionale.

Al campo con papà

Il calcio, per **Elisa Camporese**, è una passione innata; fin da piccina la sfera di cuoio ha esercitato un fascino particolare su di lei e ben presto le bambole hanno lasciato spazio alle scarpe con i tacchetti.

C'è un episodio in particolare o una persona che ti ha fatto innamorare del calcio?

«Devo dire che una figura determinante per la mia passione e la mia carriera è stata mio padre. Era il presidente di una squadra e mi portava sempre con lui. Ero sempre presente agli allenamenti e alle partite e a forza di tirare un calcio qua e uno là mi sono ritrovata in mezzo al campo a giocare».

Quando hai iniziato a tirare i primi calci al pallone?

«Avevo quattro anni quando cominciai per divertimento. Poi a nove anni sono entrata a far parte dell'Arcella, squadra del mio quartiere, e lì è cominciata la mia carriera nel calcio a undici».

Ripercorriamo le varie tappe che ti hanno portato fino alla Serie A

«Dopo gli esordi nelle file dell'Arcella, ho giocato due anni nel Santissima Trinità e cinque al Gordige, con cui sono arrivata fino alla Serie B. La scorsa estate, infine, mi ha acquistato il Bardolino, che mi ha dato la chance di giocare nella massima serie e mi ha permesso di mettermi in evidenza per conquistare la Nazionale».

Come è stato l'impatto con la Serie A per una ragazza così giovane come te?

«Avendo già giocato in Serie B e nella Nazionale Under 19 conoscevo la qualità e l'impostazione del gioco. Ci sono ar-

Elisa Camporese in azione (a destra), nel privato (sopra) e in primo piano (a sinistra)

rivata abbastanza preparata e non ho subito alcun tipo di contraccolpo. C'è una grossa differenza solamente a livello di contorno e di organizzazione, ma sul campo i ritmi e l'intensità sono gli stessi con i quali avevo già avuto a che fare nelle mie esperienze precendenti».

Il debutto nella massima serie lo avevi probabilmente sognato fin da bambina. È andato tutto come ti aspettavi?

«Si è trattato di un evento speciale e molto gratificante perché la mia prima partita è stata la finale di Supercoppa nella quale abbiamo sconfitto la Torres. L'anno scorso, quando io ero ancora al Gordige, il Bardolino perse la finale di Coppa Italia proprio contro la Torres che vinse anche lo scudetto; quest'anno ci siamo prese subito la rivincita».

Il luogo comune che il calcio non sia sport per signorine è stato ormai sorpassato da tempo. Ma è vero che nel campionato femminile volano colpi proibiti e in campo l'agonismo è una prerogativa indispensabile?

«La grinta deve esserci sempre, magari le donne sentono di più la competizione. Chi va in campo cerca sempre di dare il massimo per vincere, ma questa mi sembra una cosa scontata».

Zidane da imitare

Il calcio femminile vive all'ombra di quello maschile. La pubblicità e l'esposizione televisiva sono nettamente inferiori, per non parlare dei ritorni economici. È una situazione che soffrite, ben sapendo come il pallone sia lo sport più popolare d'Italia?

«Il calcio femminile merita di essere più seguito anche se la Nazionale, che dovrebbe essere il principale veicolo promozionale, ultimamente ha un po' deluso. Noi ci mettiamo tutta la buona volontà e l'impegno per fare bene, ma allo stesso tempo mi rendo conto di come per i media sia difficile accostare il nostro movimento a quello maschile per tutta una serie di motivi. Mi auguro comunque che la Nazionale torni a conseguire buoni risultati affinché il nostro calcio possa godere di maggiore seguito e pubblicità in futuro».

Sei il prototipo del centrocampista moderno che si adatta a giocare in più posizioni, sia da laterale che da centrale. Hai qualche preferenza in particolare?

«Nel Bardolino gioco soprattutto come esterno sinistro, mentre in Nazionale vengo schierata da centrale. Sinceramente non mi preoccupa tanto la posizione, l'importante è giocare».

Hai un idolo nel calcio maschile al quale ti ispiri, magari proprio nel tuo stesso ruolo?

«Il mio giocatore preferito è Zinedine Zidane, un grandissimo campione forse il numero uno al mondo. Se invece mi è consentito valutare anche il fattore estetico scelgo Bernardo Corradi del Chievo».

Sogno Mondiale

Hai solamente 17 anni e sei già una giocatrice di Serie A e Nazionale. Hai anche continuato a studiare?

«Sto frequentando il Liceo Classico, un impegno difficile che porto avanti con grandi sacrifici».

Come riesci a conciliare lo studio e lo sport?

«Studiando in treno mentre vado agli allenamenti e in ogni momento in cui sono libera dagli impegni calcistici».

E la vita privata, le uscite con gli amici, le serate in discoteca o al cinema...

«Niente di tutto ciò, soprattutto in questo periodo tutti i contatti con i miei amici sono limitati ad alcune telefonate. È dura ma credo che valga la pena di fare qualche sacrificio».

Quali sono i tuoi piani per il futuro?

«Voglio ottenere i migliori risultati possibili con il Bardolino e poi mi auguro di restare nel gruppo della Nazionale maggiore e magari ottenere la qualificazione per i prossimi Mondiali».

Tu sei una delle giocatrici emergenti del calcio italiano, ma i vivai stanno sfornando diversi talenti. Un'altra ragazza che sta ben figurando è Sara Di Filippo, anche lei nel giro della Nazionale. Vi conoscete?

«Siamo già state compagne nella Under 19 e avversarie in Serie B visto che militavamo nello stesso girone. Ho una grande stima di lei, è un'ottima calciatrice, giochiamo nello stesso ruolo e mi auguro di passare più tempo con lei, magari in Nazionale, perché è una ragazza molto simpatica».

Sara... quel che sarà

La Di Filippo, centrocampista del Tavagnacco e della Nazionale, a 18 anni è una delle grandi promesse del football rosa italiano

Sara è venuta alla luce il 29 giugno del 1982, lo stesso giorno in cui a Barcellona l'Italia di Bearzot, battendo l'Argentina per 2-1, iniziava la sua irrefrenabile corsa verso il titolo mondiale. Oggi che Sara Di Filippo è una delle colonne della Nazionale femminile di calcio è difficile non credere ai segni del destino, come quella volta che ha festeggiato i 16 anni in Danimarca alla prima convocazione azzurra, sotto la guida di Vatta e Russo, durante un torneo Under 17. Segni, premonizioni o qualcosa di più?

Sara Di Filippo in maglia azzurra

Sara ha iniziato a giocare a calcio nei Pulcini del Basaldella all'età di 7 anni, dopo che un compagno di classe con cui giocava sempre a pallone la invitò a partecipare a un provino. Un colpo di fulmine quello tra il calcio e Sara che ha fatto tutte le giovanili nel Basaldella per poi entrare nella squadra femminile. L'anno scorso il salto in Serie A con il Tavagnacco. Centrocampista centrale, Sara Di Filippo dice di sè: *«Mi piace inventare il gioco anche se non segno molti gol»* e a Carolina Morace piace il modo di giocare di Sara.

Un metro e settanta per 51 chili di classe e grinta la Di Filippo non ha un giocatore o una giocatrice ai quali si ispira, ma non può negare una fortissima ammirazione per Diego Armando Maradona, il giocatore non l'uomo.

Intanto le azzurre sono impegnate nelle qualificazioni mondiali, nel 2003 in Giappone si replicherà al femminile. Qualificazioni che stanno andando bene, soprattutto dopo il 3-0 rifilato alla Spagna nella gara di Città di Castello. *«La Nazionale»* dice Sara *«è il massimo per ognuna di noi. La maglia azzurra, quell'inno che fa venire i brividi, una meta e un trampolino allo stesso tempo verso i prossimi Mondiali»... «l'Italia? Sarà una delle protagoniste»*.

Sua compagna di reparto in Nazionale è Elisa Camporese, giovanissima centrocampista del Bardolino: *«L'avevo già incontrata in Serie B, è fortissima, è molto giovane, alta, fisicamente forte e tecnicamente in crescita; quest'anno poi ha fatto un gran salto di qualità»*. Carolina Morace conta molto su queste due ragazze e tutto il calcio femminile spera vivamente che Sara ed Elisa possano essere il Baronio e il Pirlo della Nazionale rosa.

Senza nulla togliere al calcio femminile italiano, che in questi ultimi anni è cresciuto moltissimo insieme all'attenzione dei media, anche se forse manca ancora qualcosa: *«Sì»* replica Sara, *«il professionismo, perché i soldi non sono tutto, ma servono e molte di noi fanno una vita frenetica, divise tra lavoro e allenamenti...»*. Sara Di Filippo, perito aziendale, oggi è una promoter della Tim.

La Serie A femminile è comunque una realtà dove, secondo Sara, il Foroni è la squadra più tosta e la Panico la giocatrice più forte. Certo, nei maschietti, soprattutto i calciofili, c'è sempre un po' di diffidenza verso le ragazze che giocano a pallone e lo fanno pure bene. Molti luoghi comuni sono caduti, ma un dubbio sorge spontaneo, e la femminilità? *«Nessuna rinuncia, almeno per me»*... Così ha detto Sara Di Filippo nata a Udine il 29 giugno 1982, mentre, contro l'Argentina, gli azzurri prendevano le misure alla Coppa del Mondo.

Francesco Caremani

LA NAZIONALE

Parola di Ct

Sopra, il Ct Carolina Morace. In alto, un undici della Nazionale italiana

Elisa Camporese e Sara Di Filippo sono due delle nuove leve della Nazionale femminile di calcio e fanno parte della nuova generazione di calciatrici che il Ct Carolina Morace sta cercando in giro per l'Italia. Sara ed Elisa, infatti, sono state scovate da Carolina in Serie B (cosa impensabile per il calcio maschile) e fatte crescere sotto l'egida della Nazionale. In questi ultimi due anni, compreso l'approdo nella massima serie, hanno dato segni di grande classe e temperamento, mantenendo la promessa. *«Ci sono tante giocatrici di buon livello in B e in C»* ha detto la Morace *«ed è lì che abbiamo scovato Elisa Camporese e Sara Di Filippo. All'estero le giocatrici sono delle vere atlete, seguono programmi quadriennali e questo si ripercuote sia a livello di club, che di Nazionale. In B e in C le ragazze si allenano 2/3 volte alla settimana e questo non basta per puntare alle mete più ambite. Elisa e Sara hanno seguito i nostri consigli, si sono impegnate e si stanno impegnando sempre di più... la loro permanenza in azzurro è il primo risultato»*.

Il calcio femminile italiano, nel terzo millennio, sta cercando di uscire dal guscio e l'impegno, dai vari club alla Nazionale, è decisivo: l'Under 18 ha gli stessi programmi d'allenamento della rappresentativa maggiore e anche dal punto di vista tattico ci sono molte affinità: *«Solo così»* ribadisce Carolina Morace *«si può costruire qualcosa che duri nel tempo e ottenere risultati importanti»*.

Elisa e Sara, rispettivamente classe '84 e '82, sono due prodotti di questo nuovo progetto, due ragazze in gamba che amano il gioco del calcio e che quando scendono in campo sanno farlo amare. *«Elisa Camporese è una giocatrice completa, gioca un buon calcio, sa lanciare bene in profondità le punte e può stare sia al centro che sulla fascia. Sara ha un grande tempismo, recupera tanti palloni e si batte con grande temperamento. Sara è veloce e in mezzo al campo si integra molto bene con le caratteristiche di Elisa»*.

La forza morale, quella caratteriale, due qualità fondamentali per Sara Di Filippo ed Elisa Camporese, promesse dell'Italia femminile. *«La Nazionale dà grandi stimoli e motivazioni, è naturale che chi vi gioca sia inebriato da quella maglia»*. Destinazione: i Mondiali del 2003.